



XXII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

nel IV Anniversario dalla morte di Mons. Sebastiano Dho e dalla morte di
Mons. Cesare Nosiglia

OMELIA DEL VESCOVO MARCO

Cattedrale San Lorenzo

ALBA - domenica 31 agosto 202

“Quanto più sei grande, tanto più fatti umile, e troverai grazia davanti al Signore”.

Così abbiamo letto nel libro del Siracide, un libro sapienziale, che indica proprio nell’umiltà un atteggiamento di vita apprezzato dal Signore.

Gesù infatti si è fatto umile e servo di tutti ed è a questo stile di vita che dobbiamo guardare se vogliamo essere fedeli alla nostra chiamata ad essere autentici discepoli di Gesù.

Anche il Vangelo di Luca ci invita a riflettere su temi importanti come l'umiltà, l'accoglienza e la vera nobiltà.

Il Vangelo ci narra di un sabato in cui Gesù è invitato a pranzo da un capofamiglia fariseo.

Qui, Egli osserva con attenzione gli invitati, notando come si affrettano a prendere i posti migliori. Questa scena non è solo un semplice racconto di un pranzo, ma una profonda lezione di vita per tutti noi.

Gesù, con la sua saggezza divina, ci esorta a non cercare i primi posti, ma a scegliere quelli più umili. Questo invito a prendere il posto più basso ci parla di una verità fondamentale: nel Regno di Dio, i valori sono rovesciati rispetto a quelli del mondo. Non è chi occupa le posizioni più elevate a essere considerato grande, ma colui che sa farsi piccolo, che sa servire.

La scelta di un posto umile non è solo una questione di comportamenti esteriori, ma rivela una disposizione interiore. Ci invita a riflettere sulla nostra vita: quanto spesso cerchiamo il riconoscimento e l'approvazione degli altri? Quanto spesso abbiamo la tentazione di metterci in mostra o di cercare l'ammirazione? Gesù ci invita a liberarci da queste logiche mondane. La vera grandezza sta nel servire e nell'amare, non nel cercare il potere o il prestigio.

Nella nostra società e nelle nostre comunità sovente c'è la corsa ai primi posti oppure a non voler congedarsi dai posti ricoperti per molti anni. Un discepolo umile è colui che sa lasciare il posto del proprio servizio ad altri, con grande umiltà.

Così pure, anche nella Chiesa, facilitati dai social, ci sentiamo talvolta autorizzati a metterci in cattedra con la superbia di chi sa tutto e a sentenziare su tutto e su tutti.

Umiltà vuol dire saper tacere, soprattutto quando non abbiamo la conoscenza profonda di quanto accade.

Inoltre, il brano ci offre un altro insegnamento fondamentale: quello di allargare il nostro orizzonte quando si tratta di accoglienza.

Gesù ci esorta a invitare non solo i nostri amici, i nostri familiari o i nostri vicini, ma anche coloro che sono ai margini, i poveri, gli emarginati, coloro che non possono ripagarci.

Questa è la vera generosità, quella che si fa senza aspettarsi nulla in cambio. Quando facciamo ciò, il nostro gesto diventa un seme di speranza e di amore, e ci apre le porte al Regno di Dio.

I due vescovi che ricordiamo e per cui preghiamo questa sera, Mons. Sebastiano Dho nel quarto anniversario dalla morte e Mons. Cesare Nosiglia a pochi giorni dal suo ritorno alla casa del Padre, che tutti noi abbiamo avuto modo di conoscere, hanno saputo vivere il loro ministero episcopale con grande umiltà servendo Dio e la Chiesa fino alla fine, con grande impegno e amore.

Fratelli e sorelle, chiediamo questa sera al Signore la Grazia di vivere questi insegnamenti.

Impariamo a essere umili, a servire gli altri con amore e a creare spazi di accoglienza per tutti, senza distinzione. In questo modo, potremo scoprire la vera gioia e la vera grandezza che solo Dio può darci.

Affidiamo questi vescovi, umili servitori di Dio, a colei che Dio ha "guardato l'umiltà della sua serva", a Maria Santissima, Regina degli Apostoli e Regina della pace.

Amen.